



Venerdì 9 giugno 2000

20

LO SPORT

L'Unità

GRUPPO C		
Spagna	Jugoslavia	
Norvegia	Slovenia	
13 giugno	Rotterdam	ore 18.00
Spagna - Norvegia		
13 giugno	Charleroi	ore 20.45
Jugoslavia - Slovenia		
18 giugno	Amsterdam	ore 18.00
Slovenia - Spagna		
18 giugno	Liegi	ore 20.45
Norvegia - Jugoslavia		
21 giugno	Bruges	ore 18.00
Jugoslavia - Spagna		
21 giugno	Amhem	ore 18.00
Slovenia - Norvegia		

In un quartetto equilibrato la Spagna ha una marcia in più

Sembra tra i più equilibrati di Euro 2000, anche se nel girone C delle quattro contendenti alla qualificazione, la Spagna è data favorita. E non solo del suo girone (con Jugoslavia, Norvegia e Slovenia), anche della vittoria finale. Spagna: accede alle fasi finali di Euro 2000 dopo aver vinto il proprio girone con Israele, Austria, Cipro e San Marino. Per la nazionale 21 i punti fatti grazie a 7 vittorie e 1 sconfitta. La Spagna ha partecipato a 5 edizioni dell'Europeo (1964, 1980, 1984, 1988, 1996) ed ha conquistato il titolo nel 1964. Nella storia, tra qualificazioni e fasi finali dei campionati europei, la

Spagna è una delle 13 nazionali che hanno sempre partecipato ai campionati Europei: 11 edizioni su 11. Tra i talenti, uno in assoluto: Raul Gonzalez Blanco, 23 anni il 27 giugno, il gioiello del Real. Con 11 reti è il capocannoniere delle qualificazioni Euro 2000. Slovenia: debutto europeo per la piccola Slovenia, arrivata a Euro 2000 battendo l'Ucraina agli spareggi. Terminata a ben 8 punti dalla Norvegia in un girone piuttosto debole, ora la Slovenia si ritrova contro la stessa Norvegia, oltre alla Spagna e alla Jugoslavia. Il suo ct, Srecko Katanec, 36 anni, ha giocato sui campi di mezza Euro-

nia, Lettonia e Georgia. Nel girone la Norvegia ha chiuso i propri impegni con 25 punti frutto di 8 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta per una differenza-reti di 21 gol segnati e 9 incassati. Jugoslavia: prima nel girone comprendente Eire, Croazia, Macedonia e Malta ha messo insieme 17 punti, realizzando 5 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta per una differenza reti di 18-8. Nella sua storia la nazionale non vanta alcun titolo, pur essendo arrivata vicino a conquistare due volte i campionati europei (finalista nel 1960 e nel 1968). La nazionale è allenata da Vujadin Boskov, conoscenza italiana: ha allenato l'Ascoli; la Sampdoria (ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia, una Supercoppa di lega e una Coppa Coppa), poi la Roma, Napoli e Perugia. E alla nazionale balcanica dal luglio scorso. L'uomo più pericoloso della nazionale è Sinisa Mihajlovic.

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

GEEL Uno degli slogan di quegli anni formidabili, di quella generazione, fu «coloriamo la vita». Ma le foto dell'europeo 1968 sono ancora in bianco e nero, istantanee del primo successo del calcio italiano nel dopoguerra. Gli azzurri vinsero battendo la Jugoslavia nella finale-bis. Nella prima gara, sabato 8 giugno, la squadra di Valcareggi strappò il pareggio con un tiraccio di Domenghini all'80. Gli slavi erano passati in vantaggio con Dragan Dzajic, uno dei grandissimi talenti del calcio di quegli anni. Nella ripetizione, scese in campo Gigi Riva e fu vittoria. Rombo di Tuono segnò al 12', sul filo del fuorigioco. Per 26 anni si credeva che quel gol fu un mezzo regalo dell'arbitro spagnolo Ortiz de Mendibil, ma nel 1994, in occasione della festa dei 50 anni di Riva, fu fatta giustizia. La moviola dimostrò che il gol di Riva era stato regolare: un regalo gradito, la precisazione storica, per Giggiriva. La seconda rete di quel lunedì 10 giugno fu firmata da Anastasi al 31': in mezzora l'Italia, che Valcareggi aveva stravolto dopo la partita di due giorni prima (sei cambi), chiuse i conti. Poi, fu festa grande, in campo e fuori, in un'Italia che, da qualche mese, si ritrovava spesso in piazza.



La foto della formazione dell'Italia-bis è un segno del destino. Il secondo in alto, da sinistra, è Zoff. Al suo fianco, Giggiriva, che di solito di fronte ai flash delle foto-ricordo si collocava ai lati. Indossò la maglia numero 17, lui che l'unica volta che aveva tradito l'11, nell'amichevole con il Portogallo del 27 marzo 1967, si era rotto la gamba. Fu proprio quel grave infortunio a far scoprire a Riva il Sessantotto. L'anno dell'immaginazione al potere, degli studenti che si ribellavano, di una generazione che contestava i padri, dei capelli lunghi, della donna liberata, del sesso da vivere senza tabù, dei moti di piazza, dei manganelli e di Pasolini che si schierò con i celerini perché veri proletari in guerra con i figli di papà. «Quando

mi infortunai con il Portogallo mi operarono nel reparto di ortopedia dell'università di Roma. Trascorsi in quel luogo buona parte della degenza e dalla finestra della mia stanza vidi i cortei, gli scontri studenti-polizia, le feste. Ero incuriosito, avevo 23 anni e mezzo e quella che stava sconvolgendo l'Italia era la mia generazione», racconta Giggiriva. Rombo di Tuono fu il bomber azzurro di quella edizione: 7

gol in tutto, 6 in quella eliminazione e 1, si è detto, nella finale bis. Una partita, quella dell'ultimo atto, che Riva rischiò di non giocare. Da mesi soffriva con la pubalgia. Una brutta bestia, che all'epoca si domava solo in un modo: il riposo. Saltò quarti di finale e semifinale, saltò anche la prima finale. Valcareggi, che lo aveva convocato imponendosi sullo scetticismo dei medici e dello stesso giocatore, decise di spedirlo in cam-

Un '68 azzurro



La finale-bis, il gol vincente e Gigi Riva diventa «cavaliere»

nella gara-bis con la Jugoslavia. «Il gol mi caricò. Nella ripresa, però, pagai la mancanza di allenamento. Mi ritrovai solo davanti al portiere per il gol del 3-0, ma calciò alto. Non avevo più energie, ero sfinito, ma allora non si facevano le sostituzioni. Fu bellissima la festa dello stadio, migliaia di accendini accesi per fare luce, sembrava un concerto rock. In programma, dopo la partita, c'era una festa in un albergo in pieno centro di

Roma, ma riuscimmo a raggiungerlo solo all'alba. Mi ritrovai in auto con Albertosi, i tifosi ci riconobbero e non ci fecero passare, poi guidammo a passo d'uomo e arrivammo in albergo alle 4 del mattino. Avevo fame, mi cucinai una bistecca, poi tre ore di sonno e poi di corsa all'aeroporto per tornare a casa. Quella vittoria ci fece diventare cavalieri. Fummo ricevuti dal presidente della Repubblica, Saragat, una cosa emozionante

per un ragazzo come ero allora. Però mi vergognavo di quella carica, forse perché ancora sgestionato dal ricordo di un personaggio della mia Leggione, era un professore, ma tutti lo chiamavano il cavaliere, io ero piccolo e guardavo quasi intorito quel signore austero. Consegnai l'attestato a mia sorella Lucia. Non l'ho più visto. E non ho più visto le foto e le cassette di quelle partite, conservo tutto in due bauli, è l'archivio creato dalle mie sorelle». Dino Zoff aveva 26 anni ed era come oggi: poche parole, quasi il desiderio di nascondersi. «Ricordo quegli anni, ricordo il sessantotto. Ero curioso, l'Italia stava cambiando pelle. Di quell'epoca abbiamo pagato il conto: cose belle e cose brutte». Zoff giocava nel Napoli e a Napoli, al San Paolo, aveva debuttato il 20 aprile 1968, nei quarti di finale del campionato, avversario la Bulgaria. «In quella partita parai un tiro di Asparoukov che se fosse entrato ci avrebbe eliminato. Della finale ricordo invece la festa del pubblico, l'Olimpico ci fece venire i brividi. Ci portarono in albergo per la cena ufficiale e poi ci fecero affacciare alla finestra per salutare la gente che aveva invaso la strada». Anche Zoff divenne cavaliere. Il mundial 1982 lo fece diventare commendatore. Presso la tappa, il titolo di grand'ufficiale. Ma il primo successo, quello che non si scorda mai, quello che è entrato nella storia in bianco e nero, vale più di qualsiasi carica.

Italia-Germania una sfida che farebbe bene all'Euro

LONDRA Una vittoria della Germania ad Euro2000 (intesa come competizione calcistica) sarebbe un toccasana per il debole euro (inteso come moneta). Ma il massimo sarebbe una finale tra azzurri e tedeschi poiché l'Italia, come la Germania, ha una crescita rallentata rispetto al resto del continente. La singolare tesi calcistico-economica, è frutto di uno studio realizzato dalla banca olandese ABN-Amro che è tra gli sponsor degli europei. Secondo lo studio, se gli effetti diretti sulle economie di Olanda e Belgio (paesi organizzatori) saranno comunque modesti, con un aumento della spesa che dovrebbe oscillare tra lo 0,03 e lo 0,07% del prodotto interno lordo, quelli indiretti potranno essere ben più concreti, in particolare influenzando la fiducia dei consumatori. «La follia del calcio - si legge nel documento - ha preso tali dimensioni che influenza gli indici di benessere nei paesi che hanno successo». La ricerca, in proposito, fa l'esempio della Francia dove, dopo la vittoria della squadra di casa nel Mondiale '98, la fiducia dei consumatori, già in crescita, è balzata al livello più alto degli ultimi 20 anni. «È chiaro - conclude al riguardo lo studio - che ha ridato fiducia al paese e ci rifiutiamo di pensare a una semplice coincidenza». E gli effetti di un successo sportivo sul morale di un paese sono, per ABN-Amro, più economici in un paese ricco che in uno del terzo mondo. Per questo l'economia europea trarrebbe profitto soprattutto da una vittoria della Germania, che al momento attraverserebbe un periodo di calo dei consumi e dello sviluppo. Anche perché «renderebbe euforiche», e quindi più propense ai consumi, 80 milioni di persone. Contro i circa 10 milioni di belgi che potrebbero entusiasmarsi per un successo della loro nazionale. «Una finale Germania-Italia amplificherebbe al massimo l'impatto di Euro 2000 sull'economia dell'euro perché anche l'Italia ha problemi di crescita».

Tre titoli e due finali: Europei nel segno della Germania

Il successo dell'Olanda con lo stratosferico Van Basten e il colpo della «ripescata» Danimarca

DALL'INVIATO

GEEL. Sarà un caso, ma la storia del campionato europeo è nel segno della Germania: tre titoli e due finali perse per la nazione che viene considerata il motore del Vecchio Continente. Europeista convinta, la Germania, che pure saltò nel 1960 la prima edizione del campionato intitolato a Henry Delaunay, all'epoca segretario generale dell'Uefa. Anche l'Italia rinunciò: la mancata qualificazione ai mondiali del 1958 aveva prostrato il calcio azzurro. Quel primo torneo, con fase finale a quattro organizzata dalla Francia, fu vinta dall'Urss di Jashin, Netto e Ivanov. Nell'ultimo atto, al «Parco dei Principi» di Parigi, fu battuta la Jugoslavia 2-1 dopo i tempi supplementari, decise il gol del centravanti Ponedelnik al 113'. La stella di quel torneo fu il portiere sovietico, Lev Jashin:

lo chiamavano il ragno nero, era alto 1,88 e aveva cominciato la sua carriera di portiere nell'hockey su ghiaccio. Nel 1964 vinse la Spagna. L'Italia uscì preso di scena: eliminò la Turchia nel turno di qualificazione (6-0 a Bologna e 1-0 a Istanbul), ma poi fu liquidata dall'Urss negli ottavi. Nella fase finale la Spagna superò 2-1 l'Ungheria in semifinale e poi l'Urss 2-1 nella gara decisiva. Dopo il successo italiano nel 1968, nel 1972 arrivò la prima vittoria tedesca. Era, quella, la nazionale di Gerd Muller (11 gol in totale, 6 nella fase eliminazione e 5 in quella finale) e di Gunter Netzer, capelli biondi lunghi e 47 di misurata di piede, calciava di sinistro ed era uno spettacolo. La finale, contro l'Urss, fu entusiasmante: 3-0, doppietta di Muller (27' e 58'), e gol di Wimmer. L'Italia fu eliminata nei quarti dal Belgio: 0-0 a Milano e 1-2 a Bruxelles. Nel 1976 vinse la

Il portiere russo Lev Jashin in alto una parata di Zoff e Riva segue l'azione che porta in gol Anastasi



Cecoslovacchia, che superò in finale la Germania. Il titolo fu assegnato ai calci di rigore: il tiro decisivo fu una beffa di Panenka, un pallonetto che annichì Maier. L'Italia uscì di scena nella fase eliminazione. Nel 1980 secondo successo della

Germania: in finale fu battuto 2-0 il Belgio. L'Italia, che organizzò la fase finale, fu quarta, superata ai rigori 10-9 dalla Cecoslovacchia nella gara per il bronzo. Il 1984 fu l'anno della Francia, che organizzò la fase finale e vinse con uno stratosferico Platini. Segnò 8 gol: tri-

plette a Jugoslavia e Belgio, un gol al Portogallo in semifinale e un altro alla Spagna nella finale. E l'Italia? Eliminata nella fase eliminazione. Nel 1988 arrivò la prima affermazione del calcio olandese. In finale, gli orange liquidarono 2-0 l'Urss con uno dei gol più spettacolari della storia del calcio mondiale, segnato da VanBasten. L'Italia si fermò in semifinale. Il 1992 fu l'europeo della grande sorpresa. La Danimarca, ripescata per l'esclusione della Jugoslavia, strappò la Germania in finale: 2-0. Male l'Italia: un'altra eliminazione nella fase eliminazione. Nel 1996 il tris della Germania, decisivo un golden goal di Bierhoff nella finale con la Repubblica Ceca. L'Italia si fermò nel girone dei quarti: partitabensissimo contro la Russia, uscì di pista per le scelte scriteriate di Sacchi, che stravolse la squadra nella seconda gara e perse partita (con la Repubblica Ceca) e qualificazione. S.B.

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
Si rende noto che è stato indetto per il giorno 4, 7, 2000 alle ore 8:00 pubblico incanto per l'appalto delle opere di fognatura e sollevamento per convogliare al depuratore del Capoluogo gli scarichi fino alla località "La Palazzina". L'importo a base d'asta è pari a L. 970.000.000 (euro 500.963.19) oltre L. 30.000.000 (euro 15.493.71) oltre oneri per la sicurezza. L'aggiudicazione sarà effettuata al miglior prezzo (art. 21 lett. C.L. 109/94) e le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 3, 7, 2000 unitamente ai documenti previsti dal bando. Il bando di gara potrà essere richiesto al Servizio Amm.vo dell'Area Pianificazione e Gestione Economico/Territoriale tel. 051/6502111 - Telefax 051/731598 - E-mail ilppe@anzola.provincia.bologna.it.
Il Direttore dell'Area
Ing. Giuseppe Marchegiani

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
Si rende noto che è stato indetto per il giorno 5, 7, 2000 alle ore 8:00 pubblico incanto per l'appalto della fornitura di tavoli, lampade da tavolo, sedie ed altri oggetti. L'importo a base d'asta è pari a L. 97.599.287 (euro 50.405.83). L'aggiudicazione sarà effettuata al massimo ribasso ai sensi dell'art. 73 lett. C) RD 827/1924 e le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 4, 7, 2000 unitamente ai documenti previsti dal bando. Il bando di gara potrà essere richiesto al Servizio Amm.vo dell'Area Pianificazione e Gestione Economico/Territoriale tel. 051/6502111 - Telefax 051/731598 - E-mail ilppe@anzola.provincia.bologna.it.
Il Direttore dell'Area
Ing. Giuseppe Marchegiani

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

